

2017



UN ALTRO ANNO INSIEME!

del prof. Paolo Gennari

LA PALERMO CHE NON TI ASPETTI: PIÙ DI UNA SEMPLICE GITA

Lo scorso dicembre ho avuto l'opportunità di accompagnare la 3[°]B, assieme alla prof.ssa Uboldi e alla prof.ssa Fazi, a Palermo.

Non ero mai stato in Sicilia e, di conseguenza, mi sono avvicinato a questa terra con grande curiosità. Il prof. Bognanni ci aveva preparato: "Palermo è una città di fronte alla quale non si può restare indifferenti". E aveva ragione.

A Palermo regna il contrasto assoluto: da piazze monumentali si passa a quartieri fatiscenti e semiabbandonati. E' un concentrato di cultura e storia che si respirano ad ogni passo, è un mondo ospitale, che ti accoglie con un abbraccio riscaldato dal sole e contemporaneamente ti fa sentire osservato in quanto turista "fuori dagli schemi".

Essere a Palermo è come vivere all'interno di un campo magnetico, che ti attrae e ti respinge allo stesso tempo.

Quello che più mi ha colpito, però, è il toccare da vicino cosa significa per questa gente vivere, o meglio convivere (o forse sopravvivere) con la mafia. Palermo ti catapulta nell'universo di Falcone, Borsellino, di don Puglisi, dei grandi eroi che sono stati eliminati perché scomodi, perché hanno avuto il coraggio di lottare per la giustizia, quella con la G maiuscola.

Trovarsi davanti alla tomba di don Pino o davanti al celebre albero di Falcone è stato emozionante non solo per noi, ma anche – e soprattutto – per i ragazzi, che hanno saputo cogliere la grandezza di questi uomini che meritano la nostra memoria. Il momento più bello, però, è forse quello che abbiamo vissuto a Santa Maria dello Spasimo. Un luogo fuori dal tempo, una cattedrale che senza soffitto si affaccia verso il cielo e all'interno della quale regna un sovrumano silenzio.

Qui la prof.ssa Uboldi, davanti a una classe attentissima, raccolta e visibilmente coinvolta, ha concluso la lettura di "Ciò che inferno non è", il romanzo di Alessandro D'Avenia letto in classe e ambientato proprio in quei luoghi.

Un momento intenso, condiviso da tutti con estrema serietà, ha reso magica la mattinata.

Siamo tornati emotivamente provati per aver vissuto un'esperienza così particolare. Palermo, infatti, ha fatto da cornice a una costante

riflessione sul valore della giustizia e della vita.

Non perdetevi, a questo proposito, il racconto dettagliato dell'intera esperienza, brillantemente realizzato da Riccardo, che, già a partire dal titolo, ha mixato tradizione e contraddizione: le due facce della Palermo vista da noi.

Buona lettura!



**SCUOLA
MARIA
AUSILIATRICE**
SAN DONATO MILANESE

Numero 3

SOMMARIO

- Pag. 2 Editoriale
- Pag. 3 Il Sondaggio – Per quale squadra tifano i nostri insegnanti?
- Pag. 4 Dentro la scuola – Viaggio nella (con)trad(d)izione: una Palermo speciale
- Pag. 6 Dentro la scuola – Kangourou 2017: un grande successo
- Pag. 7 Dentro la scuola – Intervista alla prof.ssa Arianna Arrigoni
- Pag. 8 Dentro la scuola – Una festa a sorpresa: il compleanno (reale) del prof. Bognanni / Vi racconto qualcosa di me
- Pag. 9 Dentro la scuola – The Hour of code / Concorso per tipi "aikustici"
- Pag. 10 Dentro la scuola – Le illusioni di Escher: le terze a Palazzo Reale
- Pag. 11 Finestra letteraria – Scrittrici tra noi: il trionfo letterario di alcune ragazze di 3[°]A
- Pag. 14 Finestra sull'arte – L'arte del riciclo
- Pag. 15 Mondo – The art of the brick
- Pag. 16 Mondo – Real bodies: corpi veri in mostra
- Pag. 17 Viaggi – Londra stupisce sempre
- Pag. 19 Biblioteca – Se questo è un uomo
- Pag. 20 Entertainment – Assassin's creed: il film
- Pag. 21 Entertainment – Sing: il nuovo film di animazione / Sport – Nike vs Adidas
- Pag. 22 RAGAZZinFORMATICA – i tutorial di Mattia / Sorrisinforma
- Pag. 23 English Corner – History taught in english? Yes, we can / Vamos a ver – "Don Juan Tenorio": un proyecto de literatura
- Pag. 24 Il selfie del mese

IL SONDAGGIO

di Alessandro Carzolio

PER QUALE SQUADRA TIFANO I NOSTRI INSEGNANTI?

Suor Nicoletta: Inter
Prof.ssa Florio: nessuna
Prof. Anelli: Juventus
Prof. Miglio: Atalanta
Prof.ssa Amato: Inter
Prof.ssa Brusco: nessuna
Prof.ssa Fazi: nessuna
Prof.ssa Uboldi: Milan
Prof.ssa Sioli: Milan
Prof. Giorgio: Milan

Prof. Gozzoni: Milan
Prof.ssa Foresti: nessuna
Prof.ssa Arrigoni: Juventus
Prof. Oreglio: Brescello
Prof. Gorgone: Foggia
Prof. Bognanni: Palermo
Prof. Gennari: Milan
Prof. Repetto: Milan
Prof.ssa Pirona: Inter
Prof.ssa Facchini: Milan



VIAGGIO NELLA (CON)TRAD(D)IZIONE: una Palermo speciale

di Riccardo Pollo

Come ogni anno le terze della nostra scuola media partiranno in gita, o meglio, due classi sono già partite e tornate dal viaggio: la 3C e la mia classe, la 3B. Noi siamo partiti e tornati un giorno prima, la 3C invece ha posticipato il tutto di un giorno.

I nostri proff. hanno scelto come meta la Sicilia, in particolare il suo capoluogo, la città di Palermo. Ovviamente questa scelta era ben motivata: oltre alla bellezza della città, la motivazione principale era dovuta alla figura di Padre Pino Puglisi, che abbiamo approfondito in seconda intraprendendo un percorso che si è concluso con la lettura del romanzo "Ciò che Inferno non è" di Alessandro D'Avenia in terza.

Il viaggio d'istruzione è stato organizzato in tre giorni e due notti, con partenza alle 4:00 di martedì e arrivo alle 23:30 di giovedì.

Adesso entriamo nel vivo della gita con la vera e propria visita della città. Arrivati a Palermo, fatta una veloce colazione con un buon cannolo, ci siamo diretti verso Piazza Politeama, molto grande e affascinante, anche per una bella statua presente in centro alla piazza, che prende il nome da uno dei teatri più famosi della città, il Teatro Politeama, che si trova nella piazza.

Dopodiché abbiamo percorso una delle strade più conosciute della città, arrivando prima al Teatro Massimo, il maggiore teatro di Palermo e poi a Piazza Quattro Canti, dove si incontrano i quattro quartieri principali del capoluogo e si possono ammirare dodici statue presenti nella piazza.

Dopo aver sbagliato strada, siamo riusciti a raggiungere il Palazzo dei Normanni, dove abbiamo visitato la Cappella Palatina, voluta da uno dei re di Palermo. Abbiamo infine concluso il percorso della giornata con la visita della Cattedrale, dove riposa Don Pino Puglisi, martire della mafia e altre due piccole chiese: la chiesa di San Cataldo e quella di San Giuseppe dei Teatini.

Dopo cena abbiamo girato un po' la città ma poi siamo tornati subito in hotel.

La seconda giornata si è invece sviluppata in maniera diversa: abbiamo visitato di mattina la chiesa di Santa Maria dello Spasimo, probabilmente la chiesa più bella di Palermo, molto antica e senza tetto. Qui abbiamo terminato la lettura del libro "Ciò che Inferno non è". Dopo aver mangiato all'Antica Focacceria uno squisito panino con milza e caciocavallo, ci siamo incontrati con la 3C e abbiamo visitato il Teatro dei Pupi, dove abbiamo assistito ad uno spettacolo magnifico, il Giardino Inglese e infine l'Albero di Falcone.

A differenza del girono precedente, quella sera abbiamo visto un



film in albergo, "La mafia uccide solo d'estate" di Pif, che racconta in maniera ironica il brutto periodo degli anni '90 in Sicilia, caratterizzato da attentati e guerre tra famiglie mafiose.

L'ultimo giorno invece abbiamo visitato la chiesa di San Domeico, dove si trova la tomba di Giovanni Falcone e di molti altri personaggi siciliani importanti, il Mercato del Capo, la chiesa dell'Immacolata Concezione, all'interno del mercato, con i suoi marmi, e il Castello della Zisa, un antico palazzo normanno. Dopo aver comprato gli ultimi souvenir alle 16:30 siamo partiti in pullman verso l'aeroporto per tornare a Milano.

Questa gita mi è piaciuta molto, soprattutto per la bellezza della città, molto viva e caotica che mi ha ricordato molto Napoli, la mia città preferita, dove sono stato molte volte. Durante questi tre giorni ho notato un grande legame con la tradizione, come per esempio nella cucina (uno degli aspetti che più mi è piaciuto), ma anche una forte contraddizione, passando da monumenti e chiese stupendi a zone della città degradate dove si notava molta poca cura.

I monumenti che ho preferito sono stati il Teatro dei Pupi, per la bravura del puparo e per il suo amore per questa tradizione che si tramanda da anni nella sua famiglia, la chiesa dello Spasimo, per il suo fascino e l'Albero di Falcone, che simboleggia la lotta che tutti dobbiamo provare ad ingaggiare con la mafia.



KANGOUROU 2017: UN GRANDE SUCCESSO!

Terzo posto per la nostra squadra

della prof.ssa Gabriella Facchini

Tutto comincia a novembre quando, dopo la selezione, inizio ad allenare i 17 ragazzi convocati, con i test delle gare precedenti: certo che questi problemi di logica matematica sono proprio difficili, non ce la faremo mai, penso.

In realtà, vedendoli all'opera, questi ragazzi ispirano una grande fiducia: si mettono subito a lavorare, ci mettono la testa e il cuore, collaborano nel lavoro a gruppi, non si scoraggiano, arrivano al risultato. Li osservo, li organizzo nei due gruppi in modo che i diversi caratteri e talenti si compensino... boh, speriamo di aver fatto le scelte giuste...

Per i corridoi della scuola, quando mi incontrano, mi chiedono subito: Prof. quando sarà il prossimo allenamento?! Ed ogni volta eccoli sbucare dalle loro classi, puntuali, e raccogliersi in aula Main (anche lei da lassù ci avrà sicuramente aiutati). Qualche scettico dice: "certo, per perdere le altre ore di lezione" ma io non ci credo, sono troppo bravi!

La gara si svolge il 14 gennaio 2017 nei locali della palestra della nostra Scuola Maria Ausiliatrice, partecipano venti squadre da sette ragazzi ciascuna, appartenenti alla provincia di Milano e dintorni (anche da Como): non è uno scherzo neanche organizzare tutto il materiale necessario. Nei giorni precedenti la competizione i preparativi fervono e tutti collaborano alla buona riuscita dell'evento: la segreteria, Fabrizio, Florin, il Preside, la Direttrice, le suore...

Ed ecco che arriva il giorno fatidico, ci ritroviamo in palestra: Federico Pizzolato, Francesco Vitanza, Alessandro Carzolio, Giada Fatai, Greta Cavagnero, Federico Agosti, Riccardo Pollo, Mirko Gnesutta, Thomas Belledent, Lorenzo Castelli, Paolo Schiavoni, Chiara Mai, Monica Ostoni, Elisabetta Tonti, Riccardo Sanvito, Davide Pettenon e Beatrice Addabbo, questi i nomi dei nostri, divisi in due squadre dai nomi fantasiosi "Uanamasnada" e "Just Win".

Presenti! Poi i ragazzi vengono invitati a sedersi nei tavoli assegnati, mi avvicino ai miei, sono emozionata: mi raccomando ragazzi concentratevi e fate il meglio ma state sereni e che lo Spirito Santo sia con voi! Diciamo che assistere alla gara dagli spalti è stato un pò come viaggiare sulle montagne russe, con i relativi mal di pancia che ne conseguono... secondi, poi ottavi, settimi, gli altri ottavi poi diciottesimi.... poi da settimi diventiamo secondi poi quarti e infine terzi!!! Grandi! Sono ancora più emozionata!

Qualche giorno dopo il Preside decide di incontrare con me i partecipanti in un



breve "confronto tra cervelli": che ne dite? Cosa vi portate a casa di positivo e di negativo? E anche in questa situazione i ragazzi mi hanno stupito per la serietà delle riflessioni.

I componenti della squadra che non si è classificata tra i primi dichiara che alle prime risposte sbagliate sicuramente è calata l'autostima e questo non ha giovato nell'affrontare con il giusto metodo i quesiti successivi. Riflettiamo che questa situazione ci mette nelle condizioni per conoscere meglio i nostri punti di forza e di debolezza.

Mirko dice che è stato divertente, anche gli allenamenti: bello! Quando la Matematica diventa un gioco divertente... beh allora possiamo dire che davvero è questa la nostra vittoria!

Paolo e Lorenzo confessano che l'ultimo risultato lo hanno un po' rischiato: dopo tanti calcoli, nell'indecisione hanno scelto quello che a loro sembrava più ragionevole. Bene, ogni tanto bisogna anche avere il coraggio di rischiare!

Infine Chiara: cosa ti è piaciuto di più? L'inizio, mi è piaciuto di più l'inizio della gara perchè è stato importante per l'attesa, alla fine ormai era tutto fatto e sapevamo già di avere vinto.

Ecco, non so voi, ma a me queste risposte lasciano senza fiato! Tutto è nell'attesa, tutto si gioca nell'attesa, e quanto densa sia l'attesa solo ognuno di noi nel suo cuore lo può sapere: densa di preparazione, di fatica, di riflessione, di desiderio, di studio, di condivisione: è proprio vero Chiara, tutto si gioca nell'attesa! Grazie ragazzi!

CONOSCIAMO MEGLIO I NOSTRI INSEGNANTI

Intervista alla prof.ssa Arianna Arrigoni

di Edoardo Invernizzi

Quale percorso di studi ha seguito?

Quando ho finito la scuola media ho fatto il liceo scientifico e successivamente mi sono laureata in letteratura e lingue.



Perché ha scelto di venire in questa scuola?

Sono venuta in questa scuola perché mi sembrava ideale per il percorso che si fa con gli studenti: grande attenzione alla didattica ma anche all'aspetto umano ed educativo.

Lei cambierebbe qualcosa di questa scuola?

No, è bellissima così

Se non fosse diventata professoressa che lavoro le sarebbe piaciuto fare?

Mi sarebbe piaciuto fare il chirurgo, però sono troppo empatica.

Ha dei fratelli o delle sorelle?

Sì, ho un fratello più grande di 2 anni che fa il ricercatore.

Perché ha deciso di ritornare in questa scuola?

Perché la prima volta che sono venuta qui mi sono sentita accolta e sapevo che avrei potuto lavorare bene.

Cosa le piace del nostro giornalino?

È vario, bello, colorato e rappresenta a pieno la nostra scuola.

UNA FESTA A SORPRESA: il compleanno (reale) del prof. Bognanni

di Arianna Faleschini

Iniziò tutto da me, Gaia Longhi e Aurora Paradisi...

Volevamo vendicarci del prof. Bognanni per uno scherzo che aveva fatto ad un nostro compagno di classe, quindi abbiamo deciso di farne uno anche a lui. All' inizio ne avevamo preparato uno molto cattivo (con la collaborazione del Preside!), che consisteva nel fingere il suo "licenziamento" per comportamenti inadeguati in classe.

Poi però, siccome ci sembrava uno scherzo troppo pesante, abbiamo avuto l'idea del compleanno.

Dopo aver organizzato tutto, abbiamo coinvolto tutta la classe e i professori, a cui è piaciuta molto la nostra idea e che hanno dimostrato di volere molto bene al prof. Bognanni: infatti sono venuti quasi tutti.

Ora entriamo nei particolari...

È il 22 dicembre, l'ultimo giorno di scuola, precisamente siamo alla seconda ora che avremmo dovuto fare col Prof. Bognanni. Invece eravamo tutti in aula Main, dove stavamo preparando la tavola e grazie a Mattia Rozzi abbiamo avuto anche la musica in diretta. Ad un certo punto è entrato il Preside e ci ha detto di cominciare a nasconderci, cosa che immediatamente abbiamo fatto.

Tutti pronti, nascosti e agitatissimi...

Dopo qualche minuto abbiamo visto passare il Preside con il Prof. che, non trovandoci in classe, è andato a cercarci...ovunque! Poverino, ha girato tutta la scuola! Poi finalmente è entrato in aula Main, all'inizio non ci ha visti, allora siamo saltati tutti fuori, Mattia ha fatto partire la musica e abbiamo urlato: TANTI AUGURI!!!

Lui si è quasi commosso e ci ha detto che nessuno gli aveva mai fatto niente del genere ...

Poi ci siamo messi tutti a mangiare e a cantare felicemente, peccato che il momento non sia durato molto perché c'erano le benedizioni...però si può dire che la giornata sia finita bene...UNA BELLA CLASSE FELICE CHE VA ALLE BENEDIZIONI DOPO UN EVENTO "BREVISSIMO, MA INTENSISIMO E GIOIOSISSIMO"!!!

VI RACCONTO QUALCOSA DI ME

di Giulia Federico

Mi chiamo Giulia Federico ho 12 anni e frequento la 1^aA.

Mi piace molto la mia classe, andiamo tutti d'accordo e i nostri professori sono fantastici.

Nella mia famiglia siamo io, mia mamma e mio papà e poi ho una gatta che adoro e, non avendo fratelli, la considero come una sorellona, anche perché è molto anziana.

Ho praticato molti sport ma il mio preferito in assoluto è l'hip-hop, anche se non ballo più da un mesetto circa quindi faccio semplicemente degli esercizi a casa.

I colori che preferisco sono l'azzurro, perché mi ricorda tanto il mare, il rosso che mi fa venire sempre in mente il fuoco e l'arancione, che non ha niente di speciale, però mi piace molto.

Il mio libro preferito è "Colpa delle stelle", un romanzo di John Green, uno dei miei scrittori preferiti, mentre i miei film che preferisco sono tutti quelli di Harry Potter, ma in particolare "Harry Potter e i doni della morte 2", perché è l'ultimo ed il più emozionante.

Amo alcune frasi/citazioni, quella che mi rappresenta di più è: "The sea is my land", perché il mare per me è molto importante, qui sono successe molte cose che hanno segnato parti della mia vita.

La prima volta l'ho trovata sulla maglietta di un mio compagno di classe e poi l'ho notata molte volte in giro tra internet e manifesti.

Sono una grande tifosa di calcio, anche se tante persone non ci credono perché sono molto dolce, però se qualcuno mi conosce bene sa che dentro sono un vero maschiaccio.

Questa è solo una piccola parte di me: Giuly.



THE HOUR OF CODE: impariamo a programmare

di Noemi Visser



Il giorno 5 dicembre 2016 noi di 2A e la 2C, con i tablet della scuola, ci siamo collegati ad un sito appositamente creato, sul quale abbiamo trovato diversi giochi per imparare a programmare con alcuni codici. La prof.ssa Brusco ci ha indicato di scegliere Mindcraft: un gioco costruito su più livelli in cui dovevamo assemblare blocchi di indicazioni per spostare da un punto a un altro un personaggio. In questo modo abbiamo imparato a creare una sequenza di istruzioni, che rappresenta a tutti gli effetti l'insieme dei comandi che si possono utilizzare in fase di programmazione informatica.

Ogni tanto, prima dei livelli, c'erano alcuni video che mostravano veri programmatori che spiegavano nel dettaglio i vari step che avremmo dovuto seguire.

Oltre alla prof.ssa Brusco c'era anche la mamma di Arturo Muller, che ci ha aiutati durante i vari percorsi con consigli e indicazioni tecniche.

Una volta terminati tutti i livelli, era possibile cominciare un nuovo gioco a libera scelta.

Già l'anno scorso avevamo vissuto un'esperienza simile: in quel caso eravamo stati chiamati a disegnare alcune figure in sequenza sempre sulla base di istruzioni fornite in precedenza.

Trovo che sia stata un'attività molto interessante e anche divertente. Anche da casa mi sono collegata al sito per sperimentare i giochi che non ero riuscita a provare in classe, considerandoli un'ottima opportunità per acquisire competenze informatiche in modo alternativo. In più è stato anche utile per capire quant'è difficile creare videogames completi.

Ringraziamento della prof.ssa Brusco:

Volevo ringraziare la signora Isabella Cattaneo Muller che con la sua passione costante, la sua dedizione, il suo tempo e le sue idee ha reso possibile la partecipazione a The Hour of Code.

CONCORSO PER TIPI "AIKUSTICI"

di Noemi Visser

In tutte le seconde, con l'aiuto di una bibliotecaria esperta, abbiamo fatto un percorso di scrittura creativa, più precisamente sugli haiku, che è finito con un concorso.

Gli haiku sono brevi componimenti che, obbligatoriamente, hanno 3 versi in cui il primo è di 5 sillabe il secondo di 7 e il terzo di 5. Nascono in Giappone e, in origine, parlano di natura ma successivamente possono parlare di qualunque cosa. Sono "leggeri" cioè semplici ed evocano emozioni senza insegnare nulla. Ci sono gli haiku "liberi" in cui si può iniziare con qualunque cosa e gli haiku in cui si inizia con "io mi ricordo" come primo verso.

Ognuno di noi ha scritto i propri haiku e, una volta riportati sul volantino, gli abbiamo dati in biblioteca dove dei giudici sceglieranno i migliori e li premieranno.

Ecco qualche haiku come esempio:

*Giorni felici.
Non è esclamazione!
Io mi ricordo*

*Cinque minuti
suona una campana
nessun minuto*

*Domanda. Rispo-
sta. Esclamazione! Sga-
mati dalla prof.*

*Ho avuto un'
idea. Un missile cer-
ca prof. Faidate!*

*Io mi ricordo
disegni con foglie e
nonno che ride*

*Estate pazzo
famiglia e amici
divertimento*

*Giorno d'esame
tutto va bene, dopo,
vacanza, relax*

*Ambienti mala-
ti, salviamo il mondo e io
inquinio meno*

*Bianca la luna
silenzio da paura
tutta la notte*

*Io mi ricordo
neve bianca e sale
bello sciare*

*Odor di pino
Scricchiolio di rami
nel fitto bosco*

*Alba aurea
il primo sole in viso
per un istante*

LE ILLUSIONI DI ESCHER: le terze a Palazzo Reale

di Eleonora Ricetti

Le classi terze il 19 gennaio sono andate a vedere la mostra di Escher a Milano.

Escher era un incisore e grafico olandese. È conosciuto soprattutto per le sue incisioni che hanno per oggetto immagini basate su strane simmetrie riguardanti l'infinito, paradossi matematici e prospettive apparentemente impossibili.

Per le sue opere bizzarre capaci di creare mondi alternativi, Escher è stato molto amato dagli hippie e dalla controcultura dell'epoca, tanto che Mick Jagger scrisse una lettera al maestro olandese per chiedergli di creare un'opera da usare come copertina per un album dei Rolling Stones. anche se Escher rifiutò.

Con oltre 200 opere, divise in sei sezioni, il percorso espositivo della mostra è un viaggio all'interno dello sviluppo creativo dell'artista: a partire dall'inizio della sua storia dell'arte si giunge al Liberty della sua cultura figurativa, soffermandosi sul suo amore per Roma e per l'Italia e individuando nel viaggio a l'Alhambra e a Cordova la causa che ha scatenato il suo interesse per le forme geometriche.

Gli occhi del grande artista si posarono tanto sulle meraviglie offerte dai diversi paesaggi visitati da lui, come in "Tetti di Siena" e "Notturmo romano: il Colosseo", ma specialmente sulle piccole cose, osservate come fossero una straordinaria architettura naturale, come avviene in opere quali "Soffione", "Scarabei" e "Cavalletta".

Argomento centrale della mostra è il momento della maturità artistica di Escher con i temi della tassellatura, delle superfici riflettenti e degli oggetti impossibili: ne sono un esempio capolavori come "Mano con sfera riflettente", "Relatività", "Metamorfosi" e "Belvedere".

La sua arte inoltre è entrata anche nel mondo dei fumetti, della pubblicità, dei videoclip musicali e del cinema.

E' stata davvero una mostra molto interessante, grazie alla quale siamo riusciti a ripercorrere la vita dell'artista attraverso i suoi quadri e abbiamo potuto osservare le sue molteplici illusioni ottiche.



SCRITTRICI TRA NOI: il trionfo letterario di alcune ragazze di 3^aA

della prof.ssa Giovanna Foresti

Anche quest'anno il Liceo Classico di ricerca San Raffaele ha indetto il **Concorso letterario "San Raffaele" 2016** per racconti inediti, rivolto agli studenti delle scuole secondarie di primo grado della provincia di Milano.

Nella stesura del racconto i partecipanti dovevano scegliere tra l'incipit di tre romanzi famosi, per realizzare poi in modo personale e originale la propria composizione.

Tre ragazze della classe terza A - Bianca Citron, Miriam Fontana e Marta Marchesi - hanno deciso di partecipare e di realizzare i loro brani inediti. Il giorno 17 dicembre 2016 si sono recate trepidanti alla premiazione, perché tutte e tre risultavano nei primi sedici posti. Durante la cerimonia hanno scoperto, con grande gioia, di aver raggiunto brillanti risultati.

Bianca Citron ha vinto il concorso, aggiudicandosi il primo premio di 250 euro in buoni acquisto libri ed un attestato, Miriam Fontana ha raggiunto un ottimo quinto posto e Marta Marchesi un buon undicesimo posto.

Tutti e tre i racconti sono permeati di notevole sensibilità letteraria e di profondità di analisi dei personaggi e sono stati già pubblicati sul sito del Liceo Classico del San Raffaele.

A seguire pubblichiamo il brano di Bianca, la vincitrice, nelle due prossime edizioni del giornalino avrete modo di leggere invece i racconti delle altre due finaliste.

Tutta la scuola media si congratula con queste tre alunne che hanno saputo coltivare il proprio talento e renderlo prezioso per tutti coloro che vorranno leggere le loro composizioni!

Buona lettura a tutti!



AL TRAMONTO

di Bianca Citron

Non so spiegare questa mia tristezza, mi stanca. Mi sento spento, svuotato e adesso non so come andare avanti. Il peso dei miei ottant'anni, ormai, comincia a farsi sentire e questo corpo sta man mano diventando più debole. Nulla nella vita ha più un senso per me, l'unica cosa in grado di colmare questa voragine è il ricordo. Ripensare a lei mi fa stare meglio; ricordare il suo profumo, il suo sguardo, in qualche modo, mi tranquillizza, è come sentirla ancora con me. È difficile ammettere la realtà: lei non è più qui, anche se mi sembra di riuscire ancora a vederla seduta accanto a me. Il funerale è terminato da circa due ore, ma io non sono ancora tornato a casa. Mi fa troppo male pensare di entrarvi e non trovarla lì, gioiosa a dipingere i suoi quadri, con quel suo sorriso così naturale e contagioso. Ora è un luogo buio, solitario e troppo silenzioso, come il mio cuore privo di lei. Decido così di recarmi in riva al mare su quella panchina dove io e lei trascorrevamo le ore, incantati dal suono dolce delle onde, dal richiamo dei gabbiani e dal sole che spariva dietro l'orizzonte, infuocando il cielo e le nuvole. Questo posto ha qualcosa di speciale, ma forse era solo lei a renderlo meraviglioso. Mi siedo lentamente sulla *nostra* panchina, vecchia e traballante e in un attimo la mia mente viene inondata dai ricordi della nostra vita insieme. Adesso mi domando se potrò provare nuovamente queste emozioni.

Rimango a pensare per ore, senza badare al tempo che passa. Ormai è buio e decido così di rincasare. Apro la porta d'ingresso e il mio sguardo si posa subito su quell'enorme ritratto che raffigura noi due, nel giorno del nostro matrimonio. Ah, quanto tempo è passato dal quel giorno, ma ricordo ogni singolo secondo. Lei era bellissima, con quel vestito di un bianco splendente, con uno strascico lungo e incantevole; era truccata in modo semplice, con un po' di rossetto e con gli occhi quasi totalmente naturali; i capelli castani erano raccolti dietro la nuca e fissati con un fermaglio. Questa era la cosa che più amavo di lei: la semplicità. Sorrise tutto il tempo: fu un giorno meraviglioso, come, d'altronde, fu ogni attimo passato con lei.

Poi torno alla realtà. Mi dirigo in camera da letto, senza neanche accendere le luci e inciampo su qualcosa. Mi chino a raccoglierla: è una vecchia scatola di antidepressivi. Lei li prendeva spesso, dopo il ricovero in ospedale e forse, talvolta, esagerava. Quel piccolo contenitore arancione mi fa ricordare tutta la sua storia. Una storia dolorosa e infelice, di cattiveria e violenza, in cui lei soffrì troppo. Non era più una persona, era un oggetto che lui poteva utilizzare come voleva, era una schiava a cui lui poteva dare ordini. Tutto ciò avvenne a causa del suo primo marito, circa due anni prima del nostro incontro, il 19 luglio 1963. Fu lei a raccontarmi la sua storia, in quel letto d'ospedale, dove, tra singhiozzi e lacrime, cominciò a narrare: "sa, dottore, forse è stata anche colpa mia, della mia ingenuità, della mia inconsapevolezza e forse tutto ciò avvenne perché ero troppo accecata dall'idea di una vita con una persona come lui. Forse ero talmente innamorata di ciò che lui rappresentava per me, che non vedevo la vera persona che era in realtà. Sembrava il marito perfetto: un uomo buono, elegante e cordiale. Proprio per questo, quando mi chiese di sposarlo, non esitai un attimo a dare la mia risposta. Lui aveva quarant'anni e io venti, ma a questo particolare non diedi la minima importanza. Dopo circa un anno di preparativi, arrivò il giorno del matrimonio e da lì tutto cambiò. Passarono solo pochi mesi e lui si trasformò totalmente: mi urlava spesso contro e divenne crudele e spietato, ma inizialmente solo con le parole. Quando non facevo ciò che lui voleva mi rimproverava e capitava sempre più frequentemente che mi insultasse. Non voleva che uscissi di casa, che avessi un lavoro o degli amici. Cominciai ad accorgermi che non avevo più dignità, non ero più la donna felice e autonoma che ero in passato. Dipendevo totalmente da lui. Passò un anno e le cose cominciarono ad andare anche peggio: mi picchiava, mi violentava e ormai ero quasi abituata a quei lividi sul mio corpo. Mi distrusse psicologicamente, non ero più quella di prima e in qualche modo, credevo fosse giusto che lui mi trattasse così, sentivo di meritarlo. Per questo motivo il pensiero di denunciare queste violenze, non mi sfiorò minimamente. Fino a quel giorno: una mia vecchia amica mi propose di andare al bar per prendere un caffè insieme, così telefonai a mio marito, per chiedergli il permesso. Lui era al lavoro e non rispose. Lo chiamai solo una volta per evitare di disturbarlo e gli lasciai un messaggio nella casella vocale. Tuttavia io decisi di uscire comunque, incoraggiata dalla mia amica Carmen che mi rassicurava dicendo che sarei tornata a casa prima del suo rientro dal lavoro. Ricordo tutto di quel giorno, perché purtroppo i brutti ricordi, spesso, sono indelebili. Erano circa le cinque del pomeriggio e mio marito sarebbe tornato a casa per le sette e mezza. Di conseguenza sarebbe bastato tornare a casa per le sette, in tempo per preparare la cena. Uscire mi sembrava una cosa magnifica: erano circa due anni che non vedevo un'amica. Carmen arrivò a prendermi, con quella vecchia Renault 5, rossa, arrugginita e tanto sporca che sembrava non la lavasse da mesi. Comunque a me sembrò una macchina meravigliosa, forse anche perché da anni non potevo salire su nessun'altra auto, che non fosse quella di mio marito. Rivedere Carmen fu una forte emozione, mi sembrò di tornare a respirare la libertà, che mi era stata tolta. Ovviamente dovetti spiegarle, con qualche scusa, come mi ero procurata quelle ferite che riportavo sul viso e sulle braccia: le dissi che ero scivolata sulle scale bagnate e lei mi credette, anche se dalla sua espressione capii che qualcosa non la convinceva. Dopo venti minuti arrivammo in quel bar dove andavamo sempre da ragazze ma che, come ogni cosa quel giorno, era molto più bello di come lo ricordassi. Fu proprio lì che mi resi conto che mi mancava tutta quell'indipendenza, capii che non era giusto che fossi costretta a rimanere chiusa in casa, solo perché questo era ciò che lui voleva. Rimanemmo a parlare per circa un'ora e mezza, ma appena mi accorsi dell'ora, ci dirigemmo alla macchina per tornare a casa. Nel viaggio di ritorno provai una forte tristezza: pensai che appena sarei tornata a casa, tutto sarebbe tornato come prima. Decisi così, di godermi quegli ultimi minuti di libertà: girai la manovella del finestrino e misi la testa fuori dalla macchina. Sentii l'aria che mi arrivava diretta sul viso, che mi scompigliava i capelli. In quel momento non mi importava del fatto che lui si potesse arrabbiare perché ero spettinata, o perché il trucco non era perfetto, volevo solo respirare e sentirmi libera. Carmen mi fece anche guidare e fu meraviglioso. Non guidavo da circa tre anni: anche se avevo la patente, lui me lo proibiva. Fu proprio quando io ero al volante che la macchina si fermò improvvisamente: era finita la benzina. Mancavano circa dieci chilometri al benzinaiolo più vicino, così Carmen si diresse al posto di soccorso per chiamare il carroattrezzi, mentre io aspettavo in macchina. Continuavo nervosamente a guardare l'orologio, per paura di

arrivare troppo tardi e di non riuscire a preparare la cena. Sentivo chiaramente l'ansia che aumentava dentro di me e la paura che lui mi ferisse ancora diventava sempre più grande. Dopo dieci minuti Carmen tornò: erano già le sette. Dovemmo aspettare circa mezz'ora prima dell'arrivo del carroattrezzi e in quel momento pensai di scappare, di non tornare più a casa, di cambiare città, per non venire più picchiata. Poi tornai alla realtà e capii che questo non sarebbe stato possibile. Non diedi una vera e propria motivazione a questa mia decisione, ma era come se non potessi farlo, perché, come lui mi diceva spesso, io ero sua, io dipendevo da lui e non sarei andata da nessuna parte senza il suo permesso. Capisce dottore, io non potevo! Il carroattrezzi ci condusse dal benzinaio e alla fine arrivai da mio marito alle otto. Tremando aprii la porta, ero spaventata e impaurita. Lui era seduto sul divano, mi stava aspettando e in tutto quel tempo la sua rabbia era aumentata. A peggiorare le cose ci fu anche l'alcool: era ubriaco e quando questo accadeva la sua ira diventava incontenibile. Si alzò, spaccò con violenza la bottiglia di *Vodka* sul mobile e si diresse velocemente verso di me. In quel momento mi sentii morire. Mi diede un pugno molto potente sul viso, che mi fece cadere a terra, del resto non ricordo molto" disse piangendo "so solo che ero certa che la mia fine fosse arrivata, ma in fondo sarebbe stato meglio di continuare a sopportare tale violenza. Credo di essere svenuta, giusto?" Mi domandò, dopo aver finito di raccontare la sua storia. Io, con le lacrime agli occhi, le risposi: "Sì, signora. È stata la sua vicina, che, sentendo le urla di suo marito, decise di chiamare l'ambulanza, perché era a conoscenza delle violenze a cui lei era sottoposta. Sa, la signora Castelli ci ha detto che non ha denunciato prima questi fatti perché lei le ha detto di non farlo. Posso sapere perché lo ha fatto?" Mi rispose che non era cosciente di ciò quell'uomo le stesse facendo, forse perché le violenze iniziarono quasi gradualmente e lei era troppo abituata a tutto ciò per considerarlo sbagliato. Di certo sapeva di soffrire, ma le idee che lui le mise in testa la cambiarono e cominciò a credere di essere di sua proprietà.

Ricordo ogni singola parola che mi disse quel giorno, perché fa parte della nostra storia, del nostro primo incontro e non può essere dimenticata. Prima di riuscire a farmi raccontare ciò che l'aveva ridotta in quel modo, dovetti aspettare circa tre settimane, per far passare lo *shock*. Per i primi dieci giorni non disse neanche una parola e alla fine solo io riuscii a farla parlare. Ho curato centinaia di persone, ma mi accorsi fin da subito che lei era speciale. Fu molto difficile per lei tornare a fidarsi delle persone, ma gradualmente instaurammo un forte legame, fino ad accorgerci che ci stavamo innamorando. Tre anni dopo ci sposammo. La cosa più bella era vederla felice, perché, dopo aver subito tali violenze, la felicità è un vero traguardo. Passarono altri due anni e avemmo nostro figlio Stefano, che abbiamo cresciuto con tutto l'amore possibile. A vent'anni si trasferì in America e ora ha una moglie e due bellissime figlie. Invece io sono sola. Dopo cinquant'anni di matrimonio, anche lei se ne è andata e non ho più nessuno. Con questo ultimo pensiero chiudo gli occhi e cerco di prendere sonno, ma non ci riesco. È quasi come se stia aspettando che lei venga a darmi la buonanotte. Dopo ore mi addormento. Il mattino successivo, mi sveglio alle otto. Non faccio colazione, non mi lavo i denti, non mi cambio i vestiti. Prima lo facevo solo per lei, ma ora non trovo nessuna motivazione. Mi siedo nella veranda in balcone, che dà sul mare e rimango lì per molte ore, finché non sento una mano toccarmi a schiena e una voce dire: "Papà, noi stiamo andando all'aeroporto". Era Stefano. Mi giro e sorrido. Mi alzo per salutare lui e le mie bellissime nipotine. Li accompagno alla porta e li saluto tristemente. Una lacrima mi bagna il viso. Ora mi sento triste e stanco, senza più un motivo per cui continuare a stare qui. Sono solo, che senso ha vivere se non si ha qualcuno accanto? Mi sforzo di trovare anche solo un motivo per continuare a stare qui, ma questa solitudine mi sovrasta. Così decido che forse è arrivato il mio momento. Vado in camera, mi sdraio con una sua foto appoggiata sul petto. Cerco con una mano gli antidepressivi nel cassetto. Non riesco a trovarli. C'è, però qualcosa: è un foglio. Lo prendo e lo apro. È una sua lettera. Leggendola, con le mie lacrime bagna la carta. Dice:

"Mio amatissimo Giovanni,

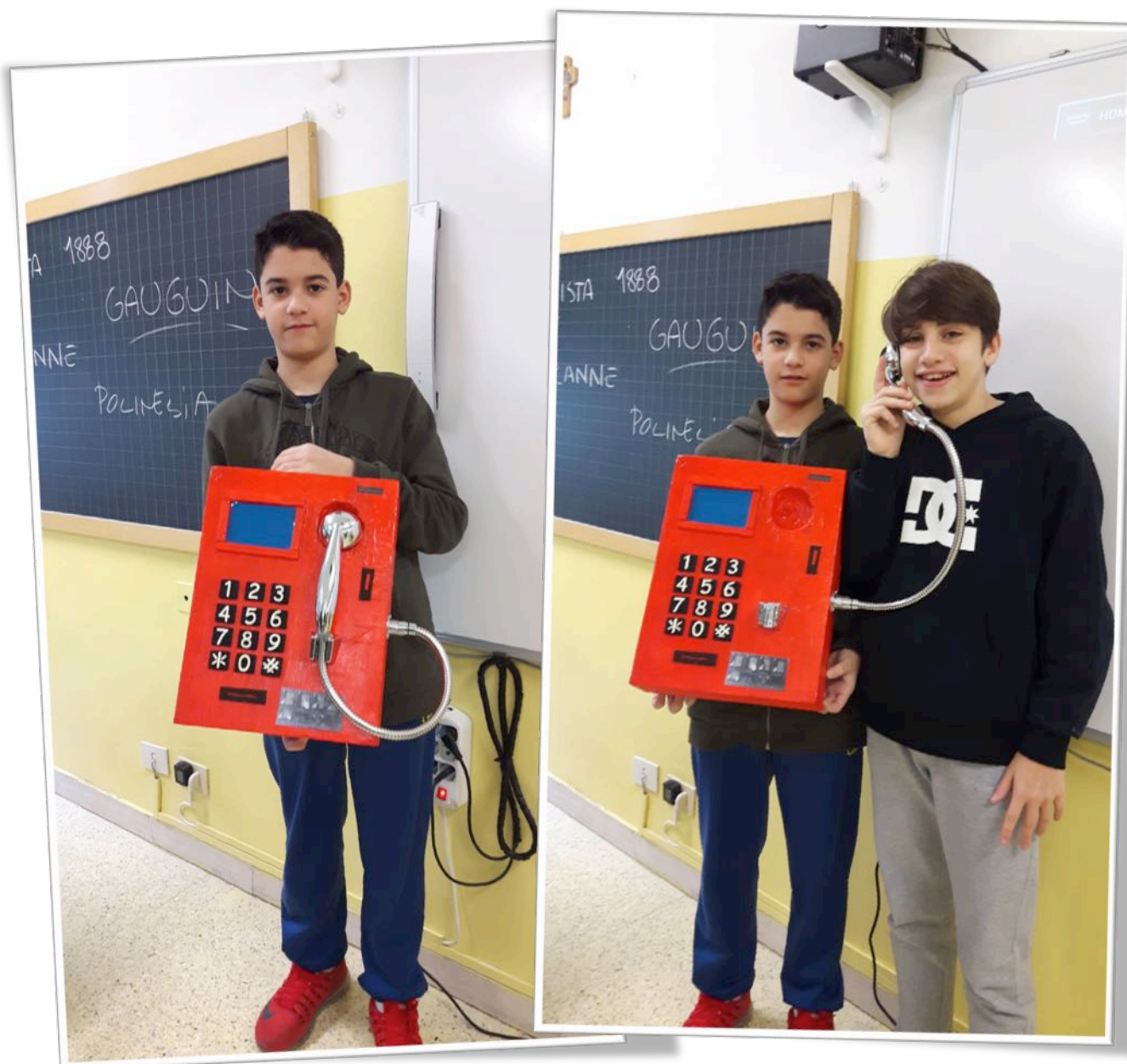
Ti scrivo questa lettera per dirti che questi giorni di malattia, se pur molto difficili e pesanti, sono stati molto preziosi perché mi hanno riportato indietro, all'inizio della nostra storia, quando su quel letto d'ospedale mi hai fatto rinascere. Ero diventata un oggetto, senza valore e tu mi hai ridonato la felicità, la gioia di vivere. Mi hai dato l'amore di cui avevo bisogno e hai colmato il vuoto che si era formato dentro di me. Ora tu mi stai accompagnando verso la fine di questo percorso, incamminandomi verso la nuova Vita che mi aspetta. Non so dove andrò, cosa mi aspetterà, ma ti prometto che continuerò ad amarti e ad accompagnarti per sempre. Mi riconoscerai in un tramonto d'estate, mi sentirai nel vento tiepido, che anticipa l'autunno e nelle rondini che annunciano la primavera. Sarò sempre con te.

Tua, Emilia."

Un raggio di sole in quel momento accarezza la mia pelle, sento una strana sensazione di calore al cuore. Mi reco sul terrazzo e la contemplo nel tramonto.

L'ARTE DEL RICICLO: il telefono di Thomas Belledent

a cura di Tommaso Marchesi



Questo mese la finestra sull'arte è dedicata alla creazione del nostro amico Thomas Belledent di 3°C, che ha realizzato, nell'ambito di un percorso specificatamente dedicato dal prof. Anelli all'arte del riciclo, una sorta di scultura molto originale utilizzando proprio materiali riciclati.

Thomas ha voluto ricreare il telefono di una vecchia cabina telefonica. Per realizzare concretamente la sua idea, decisamente originale, aveva a disposizione tre lezioni, ma il tempo non è bastato. Ha deciso così di concludere l'opera a casa, ottenendo un ottimo risultato. Questi i materiali che ha utilizzato: polistirolo, la cornetta della doccia, feltrini, legno, plastica colorata, tempere rosse, carta di riso, viti di ferro.

"Sono molto soddisfatto del lavoro di Thomas - ha affermato il prof. Anelli -, è stato molto creativo considerando i materiali che aveva a disposizione e ha saputo dare forma a un'idea brillante".

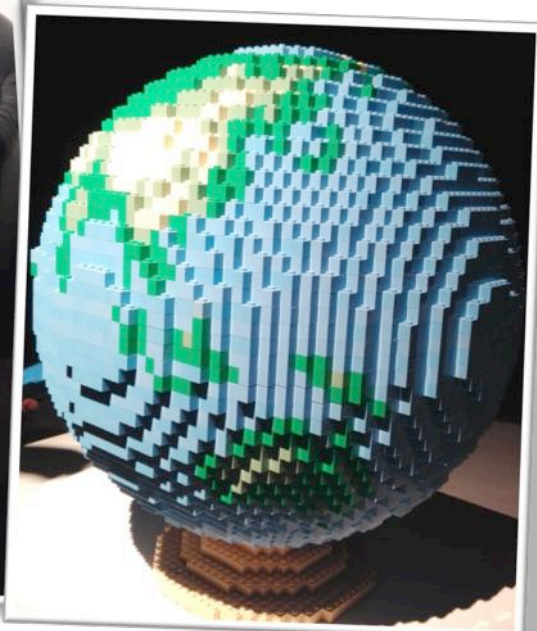
THE ART OF THE BRICK: i Lego in mostra a Milano

di Lorenzo Indorato

Durante le vacanze di Natale, ho avuto l'opportunità di andare con la mia famiglia per visitare presso la Fabbrica del Vapore di Milano la magnifica mostra LEGO, dove si possono vedere moltissime sculture realizzate con i coloratissimi mattoncini. La mostra dell'artista contemporaneo Nathan Sawaya vede esposte oltre 100 opere d'arte realizzate con i mattoncini della Lego, opere che vanno da riproduzioni di quadri famosissimi, a ritratti di artisti fino a vere e proprie statue. La mostra si intitola "The Art of The Brick", e si può definire come un mix di emozione e abilità tecnica al tempo stesso: che siano reali o immaginari i personaggi e gli oggetti creati da Nathan sono sorprendenti e hanno lo straordinario potere di lasciare il visitatore stupefatto. The Art of the Brick è una mostra accessibile a tutti, che interessa giovani e meno giovani: le

opere sono una piccola parte di tutto ciò che ognuno, con la propria fantasia, può sperimentare grazie ai mattoncini Lego. Prima di arrivare in Italia, ha già intrattenuto milioni di appassionati d'arte dagli Stati Uniti, all'Australia, da Taiwan alla Cina, oltre che in importanti città europee come Londra, Parigi e Bruxelles. Dopo il grande successo della prima tappa italiana a Roma dello scorso inverno, la mostra The Art of the Brick del giovane artista americano si può ammirare a Milano fino al 29 gennaio e a Roma fino al 27 febbraio 2017. Con i famosi mattoncini si possono creare bellissimi capolavori e si può dare spazio alla fantasia, io li adoro!

L'opera che mi è piaciuta di più è stata la riproduzione del Partenone, che mi ha lasciato veramente senza fiato. Vi consiglio di andare a visitare questa mostra, vi lascerà senza parole.



REAL BODIES: corpi veri in mostra

di Miriam De Lucia

Dal 1 ottobre 2016 fino al 19 marzo 2017 a Milano, in zona Lambrate, sarà possibile visitare la mostra "Real Bodies". In questa mostra sono esposti circa 40 corpi umani e 300 organi. La mostra è divisa in 9 sezioni ognuna per ogni apparato del nostro corpo. Corpi e organi sono stati plastinati. La plastinazione è un procedimento che porta alla completa sostituzione dei fluidi corporei con dei polimeri, evitando per sempre la loro decomposizione. Gli organi che si possono ammirare sono sia sani sia malati, come ad esempio i polmoni di un uomo sano paragonati a quelli di un fumatore. L'obiettivo della mostra, che a primo impatto potrebbe sembrare una "galleria degli orrori", è invece quello di far conoscere l'organismo umano che è la macchina più affascinante e complessa esistente in natura, ma per mantenere in salute questa macchina bisogna evitare di fumare, abusare di alcolici e invece, mantenere una buona alimentazione e fare attività fisica.

Nella sezione del sistema scheletrico si può osservare un intero scheletro umano e in piccoli scomparti vengono raccolte delle ossa, come quelle del cranio, spiegate dettagliatamente una per una. Nella parte del sistema muscolare sono esposti tutti i muscoli del nostro corpo. Per quanto riguarda l'apparato circolatorio e il sistema nervoso sono esposti i due organi principali: cuore e cervello. Così anche per gli altri apparati.

La mostra ha avuto un grande successo qui a Milano infatti hanno deciso di prolungarla. Consiglio di andare a vederla perché è una mostra davvero interessante e bella e se vi piace il corpo umano o siete interessati a conoscerlo è davvero perfetta.



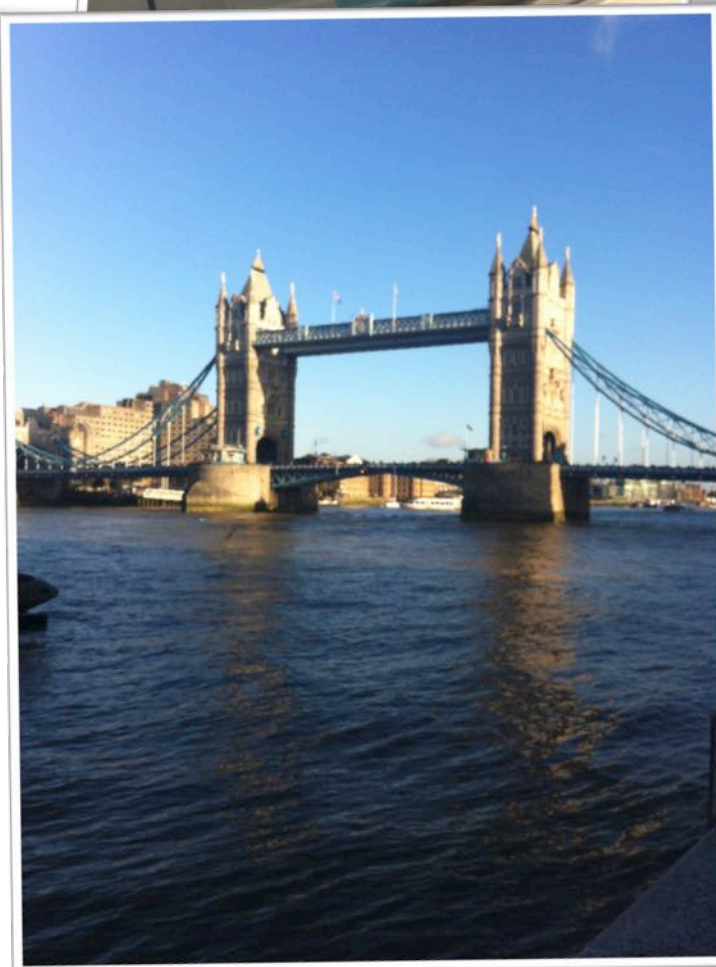
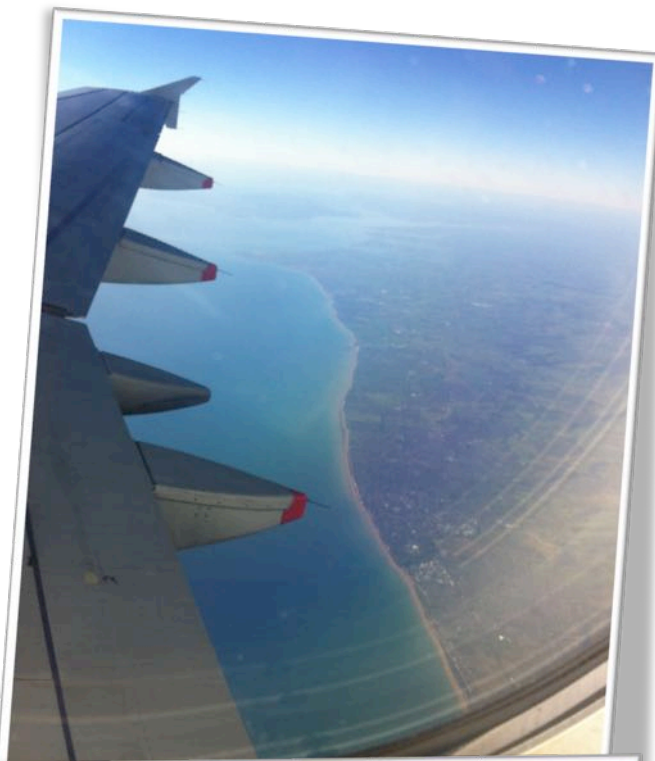
LONDRA STUPISCE SEMPRE: il reportage di Luca

di Luca Barbato

Per le vacanze di capodanno, io e la mia famiglia siamo andati a Londra. Siamo partiti da Linate con la British Airways per un viaggio breve che, come tutti sanno, doveva durare un'ora e quaranta minuti circa. Ci siamo quasi! Mancano pochi minuti alla partenza quando ci dicono che avremmo avuto tre ore di ritardo a causa dell'ingorgo aereo all'aeroporto di Heathrow causato dalla nebbia. Intanto sull'aereo le hostess non sapevano come intrattenere i bambini che si stavano annoiando. Da tre le ore sono diventate cinque: poi, finalmente, siamo partiti verso Londra. Diciamo che la giornata non è iniziata per il meglio, ma le disavventure non erano ancora finite. Atterrati a Heathrow abbiamo dovuto scegliere se prendere il taxi o la metro per arrivare in centro. Abbiamo pensato che potesse essere più divertente muoverci come un londinese e allora abbiamo scelto la metro, che lì chiamano "tube".

Premetto che la città è servitissima: le Tube e i mitici pullman a due piani arrivano in ogni angolo della città. L'unico neo della situazione è la condizione dei mezzi: recarsi dall'aeroporto al centro città usando la Picadilly Line è sembrata un'avventura in un film d'azione. Tra Londinesi affrettati che si tuffano a "pesce" e vari problemi tecnici siamo arrivati a King's Cross, una stazione maestosa e ricca di storia. Ma siamo troppo stanchi per fermarci ad ammirarla, il nostro desiderio è solo quello di arrivare a casa. Il taxi ci porta verso la nostra casa, abbastanza semplice ma carina. Dopo un meritato riposo, il giorno seguente siamo tornati a vedere King's Cross, anche se io ho prestato maggior attenzione alla Maserati granturismo parcheggiata in zona.

In tutti i sei giorni che ho passato a Londra ho visto il Tower Bridge, un ponte lunghissimo e anche molto allegro grazie al colore azzurro di gran parte della sua struttura. Tre su sei giorni abbiamo



mangiato in un ristorante, "Honest", che preparava degli hamburger e dei brunch buonissimi.

Il Big Ben visto dal basso era ancora più grande di quanto lo immaginassi, anche la London Eye mi ha fatto venire le vertigini solo a vederla. Ma l'attrazione che mi ha meravigliato e stupito di più è stata lo Sky Garden, il 35° piano di un grattacielo con una mega vetrata che dà su tutta la città, sul quale ho bevuto un the caldo ammirando il tramonto, un'occasione da non perdere se andrete a Londra. Mia mamma ci teneva particolarmente a vedere il museo delle poste, allora abbiamo chiesto informazioni e ci hanno indicato che il museo era chiuso da quattro anni perché ne stanno costruendo uno più grosso!

Finalmente il penultimo giorno la mia famiglia ha deciso di accontentarmi e di portarmi a Notting Hill, dove abbiamo percorso tutta Portobello Road. Lì ho avvistato una sartoria bellissima e molto antica...peccato che anche le scarpe costassero cento pounds.

Un'altra attrazione da me fortemente richiesta è stato il museo di James Bond, mentre mio fratello si è appassionato al museo dei trasporti perché erano riprodotti anche in versione giocattolo.

Per vedere la vera Londra con la sua craziness, bisogna assolutamente visitare il Camden Market, il mercato più alternativo che abbia mai visto. Fuori ad un negozio stranissimo c'era una commessa vestita con un giubbotto in latex rosso, con tremila piercing e i capelli rosa. Io l'ho scambiata per un manichino e quando mi sono avvicinato lei si è mossa ed io sono scappato via terrorizzato.

L'ultimo giorno siamo stati nella zona di Southbank, che però ho trovato troppo commerciale e poco londinese perché c'erano attrazioni tipo una vecchia nave militare ed una "nave dei pirati" parcheggiate appositamente per fini turistici. Un negozio che di sicuro non dimenticherò mai è un negozio vicino a Soho, la zona dei ristorantini e dei negozietti caratteristici, che aveva sei piani di sport. Lì ho comprato la maglia del Liverpool.

L'ultimo giorno, a malincuore, siamo saliti sulla Tube e ci siamo diretti a Heathrow terminal 5. Con molta tristezza ma anche con impazienza siamo tornati a Milano. L'impazienza era data dal fatto che non vedevo l'ora di raccontare ai miei amici la bella esperienza vissuta. Londra è veramente una città bellissima e consiglio tutti di andarci, ma non una volta - visto che è gigante -: almeno un centinaio!!!



SE QUESTO È UN UOMO: Primo Levi racconta l'atrocità dell'Olocausto

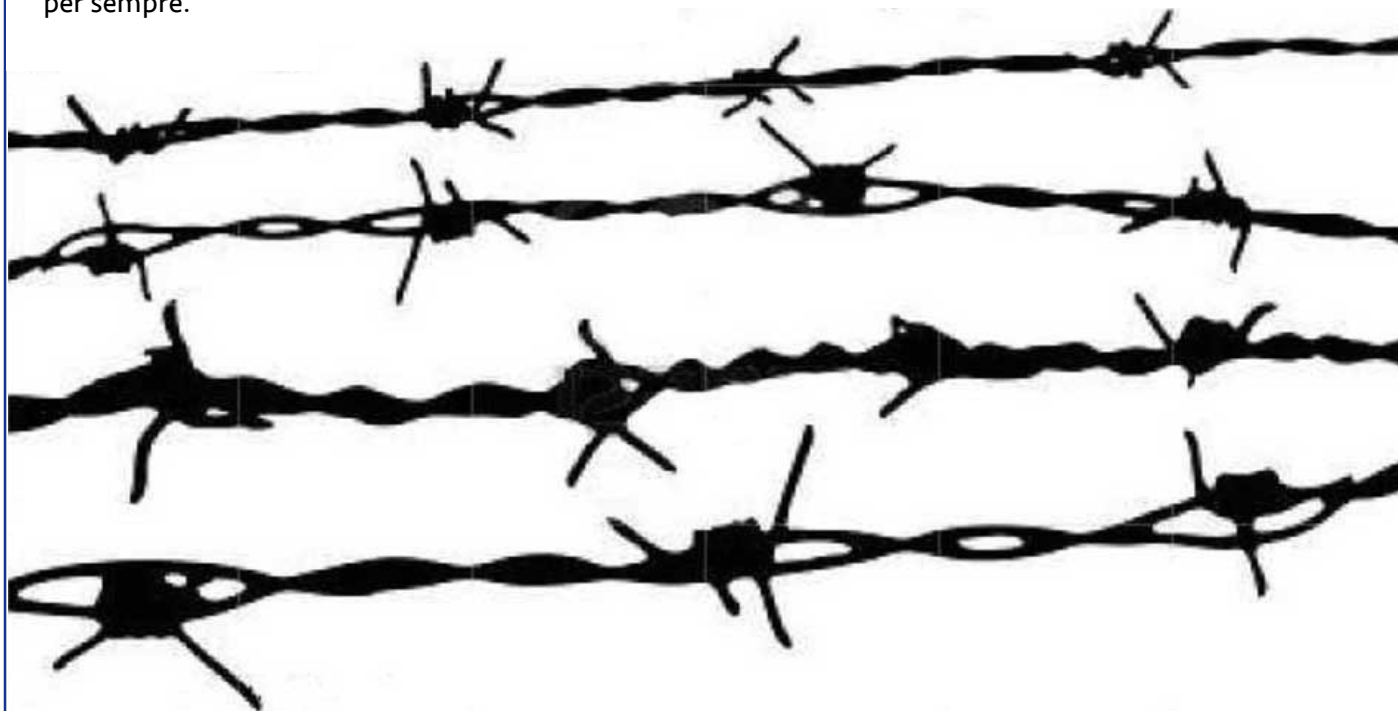
di Monica Ostoni

Nelle ultime settimane ho letto il libro di Primo Levi "Se questo è un uomo" e dato che mi ha appassionato molto ho deciso di raccontarvelo.

Questo libro è stato scritto direttamente dal protagonista delle vicende (accadute realmente), Primo Levi, un ebreo italiano vittima del nazifascismo. E' ambientato durante la seconda guerra mondiale nel campo di concentramento di Auschwitz in Polonia. L'autore, che descrive in prima persona la propria esperienza, nelle pagine del libro racconta di come i prigionieri (ebrei in maggioranza) fossero costretti a vivere in quel campo, tra sofferenze, privazioni e dolori indicibili, con il pensiero (e la paura) della morte che li tormentava costantemente e che non riuscivano a togliersi di dosso. Racconta delle vicende all'interno del campo, del lavoro che ogni giorno, duro e faticoso, arrivava a svegliare tutti prima dell'alba; della ridottissima razione di cibo che veniva loro consegnata; del freddo dell'inverno che pungeva loro la pelle; delle ferite provocate dalle scarpe non abbastanza resistenti; dell'angoscia provata per il fatto di sapere che da un giorno all'altro sarebbero potuti venire uccisi o avrebbero potuto vedere familiari e amici fare la stessa fine nelle camere a gas e nei forni crematori.

Levi esprime anche il sollievo provato nel vedere finalmente arrivare i russi a salvare gli internati, il 27 gennaio 1945. Una data ricordata da tutti e della quale si fa memoria fino ai giorni nostri per ricordare l'olocausto e la liberazioni dai campi di sterminio nazisti. Ed è proprio questo che colpisce; il pensiero di come un uomo, in questo caso l'autore, dopo aver vissuto esperienze di questo tipo sia riuscito a raccontarle al mondo intero, spiegando tutto ciò che ha provato in quell'anno e che gli rimarrà segnato con un marchio indelebile nel cuore per sempre.

Anche il titolo del libro mi ha molto colpito: Se questo è un uomo. Con queste parole Primo Levi ci dice che la condizione in cui lui e gli altri prigionieri furono obbligati a vivere era così assurda da far perdere loro l'umanità stessa, spingendoli fino a dimenticare il proprio nome ed essere additati attraverso i numeri che vennero stampati loro sulle braccia e sul petto dai nazisti. Da scavare un grande buco nero nel loro cuore, svuotato di ciò che avevano vissuto fin lì, lasciandovi impresso un orrore che si sarebbero portato con sé per sempre.



ASSASSIN'S CREED: IL FILM ce lo racconta Riccardo

di Riccardo Anis Pollo

"Nulla è reale, tutto è lecito. Agiamo nell'ombra per servire la luce, siamo Assassini"

"L'Ordine è il frutto della consapevolezza. Non ci serve un credo, né l'indottrinamento da parte di vecchi dementi. Ci basta che il mondo sia così com'è. Per questo i Templari non saranno mai distrutti."

Templari contro Assassini, una lotta secolare che va avanti da più di tremila anni è approdata per la prima volta su grande schermo il 4 gennaio 2017, dopo diversi anni sotto forma di videogame.

Dopo la prima uscita nel 2008 di Assassin's Creed: Altaïr's Chronicles (ambientato nella Terza Crociata), la serie è proseguita coll'uscita di Assassin's Creed II, Assassin's Creed Brotherhood, Assassin's Creed Revelations (Rinascimento), Assassin's Creed III (Rivoluzione Americana), Assassin's Creed IV: Black Flag ('700), Assassin's Creed Rogue ('700/'800), Assassin's Creed Unity (Rivoluzione francese) e Assassin's Creed Syndicate (Rivoluzione Industriale), consacrandola come una delle serie videogame più famose e importanti mai realizzate.

Questi videogiochi raccontano la storia della guerra fra i Templari, un ordine monastico nato nella Preistoria che vorrebbe ordire un mondo perfetto con regole ferree da rispettare, anche se il loro scopo va direttamente contro a quello della Confraternita degli Assassini, che seguono il loro Credo, basato sugli ideali della libertà e del libero arbitrio. Conflitto che prosegue fino ai giorni nostri, quando la multinazionale Abstergo (Templari) e gli Assassini cercano i Frutti dell'Eden tramite dispositivi chiamati Animus, che fanno rivivere a una persona i ricordi dei propri antenati Assassini o Templari, i quali potranno rivelare la posizione precisa dei Frutti.

Nei vari episodi si sono alternati come protagonisti vari personaggi antenati dei vari assassini. Nel primo gioco l'assassino protagonista è Altaïr, seguito dal famigerato Ezio Auditore da Firenze, uno degli assassini più amati della saga, Connor, Edward Kenway, Shay Patrick Cormac, Arno Dorian e infine Jacob e Evie Frie.

Ma, lasciando stare la saga videoludica, concentriamoci sul film e sulla sua trama. Innanzitutto il protagonista del lungometraggio è



Callum Lynch, un condannato a morte americano che si ritrova costretto a rivivere i ricordi del suo antenato assassino Aguilar de Nerha, nell'Inquisizione spagnola. Questi ricordi aiuteranno la Abstergo (Templari) a individuare l'esatta posizione della Mela dell'Eden. Durante la storia, aiutato da altri Assassini presenti nella struttura, Callum scopre di essere un Assassino, e non un Templare, coloro che sta aiutando involontariamente rivivendo la sua storia nell'Animus.

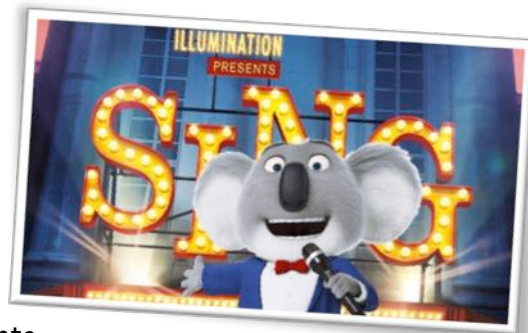
Nel frattempo la Abstergo ha già recuperato il Frutto dell'Eden, presente nella tomba di Cristoforo Colombo a Siviglia, grazie alle informazioni fornite da ricordi di Aguilar. Proprio mentre, durante una conferenza di Templari a Londra, il Gran Maestro sta per sprigionare il potere della Mela, Callum, aiutato dai suoi compagni, lo assassina, dopo essere fuggito eroicamente dall'edificio a Madrid ed essersi intrufolato nella conferenza.

Nell'ultima scena Callum e i suoi compagni eseguono il Balzo della Fede, tuffandosi da un tetto di Londra, aprendo spunti per un possibile nuovo capitolo, che spero e credo verrà realizzato dalla 20th Century Fox. Da grande amante della serie videogame, non ho potuto che apprezzare a pieno il film, dopo anni di attesa. La cosa che mi ha sorpreso di più è stata sicuramente la storia, inedita e ambientata in un periodo non ancora affrontato come quello dell'Inquisizione. Sono rimasto piacevolmente colpito anche dal continuo scambio tra presente e passato (vita reale e Animus), come solitamente non si vede nei videogiochi, dove il passato vissuto negli animus prevale sempre sugli avvenimenti del presente.

Attendo dunque con ansia il prossimo episodio della serie (sia su console che come film), che CREEDO che apprezzerò come quelli scorsi! Alla prossima...

SING: IL NUOVO FILM DI ANIMAZIONE ce lo racconta Valentina

di Valentina Borodkin



Il mio sogno è fare la cantante e quindi ho scelto il film "Sing", che significa "cantare" in inglese.

Il film, al cinema, è uscito il 4 gennaio.

Sing racconta la storia di Buster Moon, un elegante koala proprietario di un teatro un tempo grandioso ormai caduto in disgrazia. Buster è un eterno ottimista, forse è un po' un furfante, però ama il teatro più di qualsiasi altra cosa e farà il possibile per salvaguardarlo. Di fronte allo sgretolamento della ambizione della sua vita, Buster ha un'ultima occasione di ripristinare il suo gioiello in declino al suo antico splendore, producendo la più grande competizione canora al mondo. Saranno cinque i concorrenti ad emergere: un topo tanto bravo a canticchiare quanto ad imbrogliare; una timida elefantina adolescente con un enorme caso di ansia da palcoscenico; una madre sovraccarica che si fa in quattro per occuparsi di una cucciolata di venticinque maialini; un giovane gorilla che sta cercando di allontanarsi dai reati della sua famiglia di delinquenti; ed una porcospina punk-rock che ha difficoltà a liberarsi di un fidanzato arrogante e a diventare solista. Ogni animale si presenta all'ingresso del teatro di Buster convinto che questa sarà l'occasione per cambiare il corso della propria vita.

I protagonisti sono:

- Buster Moon un koala, che è il proprietario del teatro;
- Johnny, un gorilla, che non vuole seguire le orme del babbo criminale;
- Rosita, una maialina, che è madre di venticinque maialini;
- Ash, la porcospina, che ha il rock nel sangue;
- Mike, un topolino, molto furbo ma bravissimo a cantare;
- Meena, una elefantessa, che ha l'ansia da palcoscenico.

Il film è stato diretto da Garth Jennings.

SPORT

NIKE VS ADIDAS: COSA SCEGLIERE?

di Alessandro Modonesi



Già da un po' è iniziata la guerra fra Adidas e Nike nel campo delle scarpe da calcio. Molti giocatori usano scarpe di queste principali marche per gusti personali o perché le case produttrici hanno direttamente proposto loro di indossare scarpe personalizzate per fini pubblicitari.

Le Adidas si dividono in quattro principali categorie: Ace, X, Copa e Messi.

Le Nike, invece, possono essere raggruppate in: Mercurial, Hypervenom, Magista e Tiempo.

Queste sono le categorie principali, che poi, ovviamente, comprendono un sacco di modelli. Per esempio le Adidas di Pogba sono le Ace 17+ Purecontrol. Quelle di Ronaldo, invece, sono le Mercurial Victory VI CR7.

A livello di prezzo sono tutte intorno ai 200/300 €.

Come qualità sono perfette ed esteticamente sono bellissime. Ora le differenze si notano solo esteriormente, perché le performance sul campo sono identiche.

I SOFTWARE PER L'EDITING VIDEO

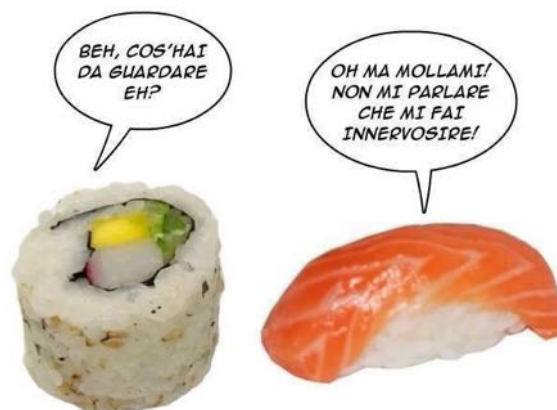
di Mattia Rozzi

Ecco qui per voi i migliori 5 programmi per creare i videoclip!

1. Nome: Camtasia Studio 9.
Editore: TechSmith Ltd
Quanto pesa per l'installazione: circa 250 MB
Lingua: Inglese
A pagamento: Si. 30 giorni di trial.
Successivamente si blocca e si deve per forza comprare la licenza.
2. Windows Movie Maker.
Editore: Microsoft Corporation
Quanto pesa per l'installazione: 98 MB
Lingua: Dipende dalla lingua di Windows
A pagamento: No. Componente di Windows Live Essentials.
3. NCH VideoPad Video Editor:
Editore: NCH Corporation
Lingua: Italiano, Inglese, Tedesco, Cinese (Semplificato)
Quanto pesa per l'installazione: 20-25 MB
A pagamento: No.
4. CyberLink PowerDirector
Editor: CyberLink Co
Lingue: disponibile la scelta al sito del download
Quanto pesa per l'installazione: 550-600 MB
A pagamento: Si. 30 giorni di trial.

Per questo tutorial è tutto.
Ci vediamo il prossimo mese.
Ciao!

a cura di Tommaso Metelli



SUSHIETTIBILI



HISTORY TAUGHT IN ENGLISH? Yes, we can!

della prof.ssa Arianna Arrigoni

History taught in English? "It's impossible" would be the first answer students would give...but not in our school! When Professor Bognanni told me that during his History Lessons about the Middle Ages in class 2 B the story of Robin Hood popped out, we got an idea: Why don't we ask students to prepare an in-depths analysis about the Middle Ages?

So, during my English Lessons, we dealt with the story of the green outlaw who used to steal from the rich people to give money to the poor ones. After watching the movie starred by Kevin Costner, Professor Bognanni and I provided the students an useful website with research materials they could use for their task. Students prepared some excellent researches about different topics related to Middle Ages: castles, kings and courts, monk, Marco Polo and the silk way, feudal system are just a few of them.

Students shew an amazing tech skill and an high- level communicative proficiency which made me very proud of them.

The answer to that initial question would not be "It is impossible" anymore if the teachers strongly believe you can do it, as students of 2 B, through efforts and difficulties, amazingly shew!



"DON JUAN TENORIO": un proyecto de literatura

del prof. Dimitri Gozzoni

Este mes, con los chicos del tercer año, hemos hecho un proyecto de literatura que hablaba de una obra muy especial: el Don Juan Tenorio de José Zorrilla.

Es una obra teatral muy bonita que nos presenta a un hombre rico y malo que puede hacer todo lo que quiere sin pedirle permiso a nadie. Un hombre noble y fuerte que cuando quiere una cosa la alcanza sin problemas. Un hombre que tiene muchos amigos y muchas mujeres a su lado y que solo piensa en la diversión.

Sin embargo, leyendo la obra, nos hemos dado cuenta de que todo eso no le basta para ser feliz. De hecho la verdadera felicidad la encuentra solo cuando descubre que doña Inés está enamorada de él. Por primera vez don Juan tiene una mujer que lo ama de verdad y eso le cambia la vida. Renunciaría a todo lo que tiene para estar con ella. Llega hasta a ponerse de rodillas (por primera vez en su vida) ante el padre de ella para que lo perdone de todos sus pecados y le permita casarse con su hija. Pero el padre no lo perdona. No hay perdón para don Juan. Nadie puede perdonar a un hombre que ha pasado su vida robando, matando y traicionando a su mujer, ni siquiera Dios.

Y don Juan sabe que no puede haber bondad para un chico como él, se siente estúpido por haberlo pensado. Sabe que todo el mundo lo ve como un chico malo y él no puede cambiar las cosas.

Pasan los años, y don Juan sigue siendo lo de siempre, se ha acostumbrado a vivir en su "etiqueta" de hombre malvado. Solo una persona sigue viéndolo como realmente es: doña Inés. Ella mientras tanto ha muerto, pero no ha dejado de amarlo. Ha decidido renunciar a su eterna felicidad por él y le ha pedido a Dios que atara su alma a la de don Juan: si él se arrepiente irán juntos al paraíso, al contrario se irán juntos al infierno.

Dentro de un mundo que tiene un prejuicio muy claro de don Juan, hay una persona que lo ama sin esquemas... y solo eso salva a don Juan.

A mi me gusta pensar que hasta Dios no tenía intención de llevarlo al paraíso, que el final correcto del don Juan debía de ser lo del Burlador de Sevilla (al infierno), pero Zorrilla nos introduce el tema del amor salvífico, un amor tan grande que conmueve hasta a Dios, que le hace cambiar de idea, ante un sacrificio como el de doña Inés, que lo apuesta todo sobre la libertad de un hombre que, en cada instante de su vida, puede elegir el bien para sí mismo, puede decidir no vivir como los demás lo ven, sino salir de todo esquema y llegar a ser realmente libre.

Chiudiamo il terzo numero della terza edizione di **RAGAZZinFORMA** con un nuovo selfie del mese.

La fotografia ritrae la 2ª con i proff. Anelli, Fazi e Gennari in giro per Milano per il Geolab, l'affascinante percorso scientifico-artistico che ha portato gli studenti a scoprire

luoghi architettonici e angoli della città sconosciuti, così come a classificare gli agglomerati rocciosi degli edifici e a cercare i numerosi fossili incastonati nella pavimentazione di Corso Vittorio Emanuele.

Un'occasione unica per sperimentare sul campo come dei veri geologi. Con l'allegria degli amici di 2ªA, vi diamo appuntamento al mese prossimo e vi ricordiamo di mandare alla redazione i selfie che fate con i vostri insegnanti: RAGAZZinFORMA ha bisogno di voi!

La Redazione



**SCUOLA
MARIA
AUSILIATRICE**
SAN DONATO MILANESE



giornalino@mariausiliatrice.it



Scuola Secondaria di Primo Grado
"Maria Ausiliatrice"

San Donato Milanese

Direttore Responsabile
PAOLO GENNARI

Caporedattori
LUCA BARBATO
ALESSANDRO MODONESI
RICCARDO ANIS POLLO

In Redazione
VALENTINA BORODKIN
ALESSANDRO CARZOLIO
MIRIAM DE LUCIA
FILIPPO DUSI
ARIANNA LUNA FALESCHINI
GIULIA FEDERICO
LORENZO INDORATO
EDOARDO LEON INVERNIZZI
TOMMASO MARCHESI
TOMMASO METELLI
MONICA OSTONI
ELEONORA RICETTI
MATTIA ROZZI
NOEMI VISSER

Hanno collaborato a questo numero:

ARIANNA ARRIGONI, BIANCA CITRON,
GABRIELLA FACCHINI, GIOVANNA FORESTI,
DIMITRI GOZZONI

Logo grafico da un'idea di:
MONICA OSTONI